



'Virgilio ambrosiano', Milano, Biblioteca Ambrosiana
A. 79 inf., c.1v (miniatura: Simone Martini)

COMUNICATO STAMPA

Per la prima volta verrà presentata a Bologna, **il 5 dicembre 2023 ore 15:00** - all'interno della VII giornata di Studi del *CeSbi-Centro Studi su Benvenuto da Imola*, Dipartimento FICLIT dell'Alma Mater Studiorum-Università di Bologna - la recente scoperta dovuta a un giovane allievo e ora dottorando, Giandomenico Tripodi, dei commenti a *Bucoliche*, *Georgiche* ed *Eneide* del famoso maestro Giovanni del Virgilio – uno dei primi professori di letteratura dell'Alma mater, grande commentatore di classici latini e corrispondente di Dante Alighieri. I testi erano stati finora considerati perduti.

Sulla figura storica di Giovanni del Virgilio molto rimane ancora da ricostruire: nato a Bologna nella seconda metà del Duecento egli fu anzitutto 'magister', prevalentemente nella città guelfa, con un breve passaggio nella vicina Cesena. Non si possiedono notizie certe sulla sua morte, datata poco oltre il 1327. Giovanni è conosciuto soprattutto per le prove poetiche: il *Diaffonus*, l'egloga ad Albertino Mussato, alcuni frammenti trasmessi solo da Giovanni Boccaccio e, in particolare, la corrispondenza con Dante Alighieri e l'epitaffio *Theologus Dantes* trasmesso nel *Trattatello* del Certaldese. Della sua produzione accademica erano noti sinora: quattro trattati grammaticali, un'ars dictaminis, il commento a Stazio e la grande esegesi ovidiana ossia l'*Expositio* alle *Metamorfosi* e le *Allegorie*. Nulla, invece, sembrava rimanere delle altre letture dei classici che egli dovette compiere nei primi anni '20 del Trecento: il commento a Lucano e soprattutto a quel Virgilio che gli valse il soprannome.

Attraverso un'indagine capillare (con l'acuta osservazione di elementi stilistici, linguistici, riferimenti intertestuali, autocitazioni e testimonianze) il giovane studioso ha riconosciuto i commenti di Giovanni in due manoscritti (attualmente conservati presso la Biblioteca Vaticana e l'universitaria di Padova): testi conservano proprio l'eco delle lezioni all'Università di Bologna e ci restituiscono la viva voce del maestro 'vocalis verna Maronis', come lui stesso si era definito (*Ecl.* I, 36).

Se la “septenarii numeri vis” (Aulo Gellio, *Noctes Atticae*, 3, 10) costituisce un topos noto al mondo classico, giudaico-cristiano e medievale e perciò ricorre nei testi letterari antichi e moderni, latini e romani, è proprio nel settimo anno dalla fondazione del CeSBI (<https://www.benvenutodaimola.it/cesbi/>) – il Centro che ha premiato le ricerche sull’imolese di Tripodi col Premio Cesbi 2021 - che questa scoperta si annuncia, consegnata a un saggio appena apparso sulla rivista ‘Italia medioevale e umanistica’ e a quello compreso nel volume ‘*Curiosissimus inquisitor. Nuovi studi su Benvenuto da Imola*’, a cura di Giuseppina Brunetti, Marco Petoletti e Luca Carlo Rossi che contestualmente sarà presentato alla comunità scientifica. Nella conferenza prevista il 5 dicembre lo studioso spiegherà come è giunto a riconoscere il testo e ne illustrerà le caratteristiche principali, letterarie e linguistiche.